

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

LA NOTA DEL GIORNO

La nota della settimana è stata la discussione bancaria in Senato, la quale è riuscita elevatissima, come la rara dottrina e competenza, che si racchiudono in quell'alto consesso, facevano attendere. È con singolare compiacenza che riceviamo come in essa abbia più specialmente emerso il nostro illustre cittadino Senatore Gaspare Finali, che, se non ha potuto ottenere — nè egli stesso forse lo sperava, perchè la mala intesa energia ministeriale era ostinatamente contraria — che la nuova legge venisse migliorata, ha però lottato con animo indipendente, per la difesa del giusto e del diritto, e si è sciolto da ogni responsabilità per gl'inconvenienti, che potranno verificarsi in avvenire.

Della qual legge non è nelle nostre forze pronunciare un completo giudizio, che, del resto, partendo da queste umili colonne, potrebbe certamente sembrar temerario, e ad ogni modo sarebbe ora affatto inutile. Vogliamo solo accennare alla sorpresa, che deve avere immaneabilmente prodotto, in tutti gl'imparziali, il contegno del ministero, e più specialmente del presidente del Consiglio, on. Giolitti.

Scosso dalle voci gravissime — ed anche più che voci — circolanti sul conto delle banche d'emissione, egli nomina una Commissione, non parlamentare ma governativa, a cui pone a capo il Senatore Finali. L'inchiesta, eseguita da siffatta commissione, mette in chiaro le più incredibili malversazioni, commesse in una di esse banche — la Romana —; e la relazione, ponderatissima, non viene certo accusata d'esagerazioni e d'eccessività.

Il vecchio progetto sulla proroga del diritto d'emissione, concessa indistintamente a tutte le banche — progetto, concepito e preparato dal ministero con una leggerezza imperdonabile — sfuma necessariamente; urge provvedere in diverso modo; e il ministero lo fa con un secondo progetto di legge, assai diverso dal primo.

Ma chi non avrebbe immaginato che esso, fin dalla elaborazione di tale progetto, si assicurasse i lumi e l'approvazione degli uomini più competenti nei due rami del Parlamento? Chi non avrebbe immaginato che esso interpellasse almeno quello, che egli stesso aveva preposto all'inchiesta, e facesse tesoro del suo avviso?

Nulla di tutto ciò; e, quando gli uomini competenti, dal loro seggio di legislatori, movono critiche e osservazioni, viene loro risposto che l'urgenza non consente di tenerne conto.

Ora a noi sembra che maggiore sconigliatezza governativa non potesse darsi.

Noi non siamo nè ministeriali nè antiministeriali per progetto; ed abbiamo la fortuna di trovarci in ciò d'accordo con chi ci rappresenta alla Camera elettiva, il cui programma, nello scorso Ottobre, fu di aspettativa verso il Governo, ed i cui voti, quasi sempre contrari a questo, furono di volta in volta determinati da ragioni in-

trinseche, non da opposizione sistematica.

Non siamo ministeriali nè antiministeriali, perchè la famosa ricostituzione dei partiti, ad onta delle frequenti e calorose invocazioni, non è che un comodo manto che copre molte vanità impazienti di conseguire o cupide di conservare alti uffici, che, altrimenti, sarebbe stata follia sperare.

Non siamo ministeriali nè antiministeriali anche per ispeciali condizioni della nostra regione, dove ogni divisione di forze, nel grande campo liberale-monarchico, non produrrebbe altro risultato che la vittoria dei nemici delle Istituzioni, cioè di coloro, i quali, col labaro d'un radicalismo estremo, ci rimetterebbero sul collo un giogo, che appena ieri abbiamo scosso.

Ma appunto la nostra indipendenza ministeriale — che non compromette, anzi rafforza la fermezza della nostra fede nell'opera dei plebisciti — ci fa obbligo di unire anche la nostra umile voce a quelle più autorevoli che sorgono oramai da ogni parte della penisola, e che ammoniscono, contro i mali passi, un ministero, che ha saputo, co' suoi metodi, in parlamento e fuori, spingere — per citare un esempio — gli elettori di Corato, compresi i più schietti monarchici, a intendersi in un sentimento di moralità, al di sopra dei partiti politici, ed eleggere, quasi per acclamazione, M. R. Imbriani.

Quidam.

RICORDI D'UN OTTUAGENARIO

Continuaz. v. N. 32.

Sull'ora pomeridiana di un giorno che io non sapevo qual fosse, intesi aprire lo sportelletto della porta, che comunemente chiamano bocchetta, ed ivi comparire la faccia del custode Francesco (che noi chiamavamo il burbero benefico, poichè dove poteva egli ci favoriva) e allungarmi due sgomarelli di sinistra da segreta, dicendomi: « fa l'ultimo giorno di carnevale del 1844. » Nel rinchiarlo pregai facesse un'opera compita col chiedere a' miei compagni qualche tozzo di pagnotta rimastogli, e poco dopo me ne portò per circa due pagnotte. Si può credere se io me le divorasse come lupo affamato!...

Poco stante mi sentii sete, e a più riprese vuotai quasi la brocca dell'acqua; ma questa mi dilatò il pane nell'esofago da impedirmi la respirazione a modo che non potei più reggere: tant'era la oppressione, la smania e il sudor freddo, che con atto disperato mi misi un dito in gola per eccitarmi il vomito, e così diffatti accadde. Sbarazzato lo stomaco da quel disturbo, mi sentii tale prostrazione di forze, che caddi sul letto in perfetto letargo. Mi riscossi soltanto quando vidi la cella piena di gente con fiacole; il braccio destro forato da lancetta, che zampillava sangue; ed il cappellano, che, con dolci e pietose parole, mi incoraggiava a rifarmi. In tutta quella notte rimase aperto lo sportello della porta, e fui sorvegliato da un agente carcerario. Nel susseguente mattino fui chiamato in cancelleria per subire un interrogatorio, nel quale si voleva sapere chi fosse stato il custode che mi aveva somministrato tutto quel pane che si vide nella massa ributtata: al che risposi non ricordarmi affatto. Con tutto ciò seppi che il povero Francesco fu condannato per 15 giorni in sala di disciplina a pane ed acqua.

Si aspettava con impazienza la chiamata per la seduta, la quale avvenne nella settimana dopo Pasqua. Ivi ci trovammo finalmente tutti e sei uniti. Si presentò a noi certo Avv. Bruni, assegnato dallo stesso tribunale per nostro difensore, chiedendoci se avevamo qualche cosa d'aggiungere ai nostri costituiti, dichiarando egli di poter poco o nulla giovarci per appartenere all'onorevole consiglio di quel tribunale della Sacra Consulta, ma che però si sarebbe adoperato per quanto poteva, nei limiti concessigli dalle sue attribuzioni. Ognuno di noi rispose che confermava pienamente quanto aveva detto nei costituiti.

Venne l'ora finalmente di presentarci al cospetto di quel terribile tribunale.

Cinque erano i giudici compreso il Presidente Matteucci, e tutti indossavano il rocchetto, che è un distintivo di carica ecclesiastica. Il Presidente fece una lunga allocuzione, nella quale descrisse ad uno ad uno i nostri costituiti, lasciando per ultimo quello del Vernizzi, che rimproverò acerbamente della sua ritrattazione, affermando che egli si era per tal guisa messo nella eguale nostra condizione, e reso perciò immeritevole di più godere di quei benefici che gli vennero promessi e che gli sarebbero indubbiamente stati concessi. Concluse doversi applicare a me e a Maccari non ricordo quali articoli del codice di procedura penale pontificio (delitto di felonìa), che condannano alla morte.

La difesa dell'Avv. Bruni fu breve, ma molto incalzante, e versò specialmente sul non doversi considerare in verun modo nè il primo, nè il secondo costituito del Vernizzi; che dagli altri, unisoni nella negativa, non si poteva provare colpeabilità di felonìa per mancanza di fatti compiuti; quindi doversi escludere gli articoli invocati dall'Ilmo, e Revmo Sig. Presidente, non restando in aggravio di noi che il solo confidenziale referto del Nardi, sotto brigadiere di cavalleggeri, sebbene non appoggiato da verun altro confesso (*unus testis, nullus testis*); e perciò ci raccomandava alla clemenza dei giudici.

Ritiratasi la Corte per oltre due ore, al ricomprire della medesima il giudice relatore lesse ad alta ed intelligibil voce la sentenza, applicante articoli dello stesso codice a noi totalmente ignoti, con riserva di farceli conoscere in appresso dal cancelliere del ricordato tribunale; poi venimmo riconsegnati ai carabinieri, che ci trasportarono nelle stesse carceri, e ciascuno nelle medesime celle.

Attendevamo con impazienza ci fosse comunicata l'esatta sentenza, ma ritardò per oltre un mese, durante il quale ci venne concesso di poter fare uso dei nostri denari, che si trovavano depositati in cancelleria, per viemmeglio nutrirci, poichè in 5 mesi che stemmo in quei segretini eravamo ridotti tante mummie stecchite.

Io dunque e Maccari fummo condannati a 20 anni; Vernizzi, Santi, Brunini e Marchetti a 15 di reclusione politica a Civita-Castellana, per dove partimmo due giorni dopo la comunicata sentenza.

Colà giunti fummo messi nel locale detto il bagnetto, segregati dagli altri reclusi, che godevano aria migliore, spazio grande, e non poche distrazioni che dirò in appresso.

Il bagnetto non aveva che sole due camere ed un piccolissimo cortile; ma il bastione della fortezza, soprastandovi, ci toglieva il beneficio del sole, che si vedeva soltanto per circa mezz'ora nei mezzodi; per conseguenza regnava in quel luogo umidità ed aria opprimente, e abbondavano le zanzare, che infestidivano, massime di notte.

In un lato del cortile si faceva il rancio col carbone vegetale, poichè tutto il comestibile ci veniva passato crudo, meno la pagnotta.

Il vitto quotidiano consisteva in once 8 di carne

a festa, once 3 di puglia o di riso, una pagnotta di once 18, once 2 di sale. Ci davano inoltre 4 once di lardo e 4 di olio fino ogni settimana. Per cena poi, una insalata, e a chi non la voleva davasi un bajocco. Nei giorni di magro, era buccalà invece di carne, fagioli, cece, o pasta per minestra.

Eravamo sotto la custodia del capitano Latini, comandante di quel forte. Era uomo sulla cinquantina d'anni, di media statura e ben complessa, di carattere irruente, accompagnato da un fare gesuitico. In fondo poi non era cattivo, massime a saperlo prendere dal suo lato debole, perchè amava di essere lodato, ma bisognava farlo con circospezione. Si credeva letterato, perchè aveva una sufficiente libreria, e s' intratteneva facilmente con quei reclusi che erano più istruiti. Aveva qualche predilezione per un certo Mattei Poeta, e per Felice Orsini, mercè le cui raccomandazioni, ed il nostro lodevole contegno, acconsentì di passarci, dopo due mesi circa, nel locale grande in comunione a tutti gli altri che con noi formavano il numero di 131. Fummo accolti con suono di banda, perchè fra quelli ve n'erano 14 che suonavano diversi strumenti, col loro capo nella persona di certo Valletti, bravo concertista di violino.

Ci fecero un magnifico pranzo in segno di gradimento e di fratellanza. Quel locale era grande, spazioso, pulito. Vi era un grande piazzale quadrato con in mezzo una cisterna d'acqua potabile: in ogni lato, un portico spazioso a due piani; ad ogni arco, una camera interna, con finestra inferata, dove stavano tre individui; in ogni camera, tre letti, sorretti da trespoli di ferro, con tre tavole, un pagliericcio comodo e pieno di foglie di granturco, una coperta di lana col pelo, un guanciale, un piccolo armadio, che conteneva tutto l'occorrente per cucina e per riporvi qualsiasi altra cosa, una tavola quadrilunga, tre sedili, ed una seggetta, che veniva pulita ogni giorno da uno scoppino. Di fronte all'ingresso, e accanto al muro, grossissimo, si accendeva il focolare per cucinare le vivande. Ognuno aveva la biancheria del proprio, sì da letto che da persona, e vestivamo con indumenti di nostra proprietà. Nel medesimo locale vi era una sala grande, ove capivano 25 letti, e restava spazio sufficiente per formarvi nel mezzo, un teatrino, nel quale, in qualche stagione, si recitavano commedie: il tutto lasciatici in eredità dai reclusi anteriori a noi, fra i quali il nostro Conte Eduardo Fabbri ed altre insigni persone.

(continua)

Tommaso Mariani

Pei nostri vigneti

La notizia dello stato desolante dei nostri vigneti mi ha prodotto immenso dolore, pensando specialmente che la colpa di tanto guaio la dobbiamo alla nostra inerzia.

Sono scorsi 8 anni da quando umilmente predicavo agli agricoltori l'uso del solfato di rame, nella maniera indicata dal chiarissimo prof. Barbato contro la *peronospora*, che anche da noi aveva fatta già la sua comparsa. Avevo un bel dire che tale cura era utile se non altro a prevenire ulteriore o dannosa propagazione: se avessi parlato alle viti stesse piuttosto che ai così detti viticoltori, sarei stato ascoltato assai meglio.

Ricordo bene quei coloni, i quali, quasi tutti animati dallo stesso spirito di diffidenza per ciò che di nuovo suggerisce la scienza agraria, rispondevano con un sorriso ironico: « Ma che peronospora d'Egitto! e poi, se c'è, andrà via da sé. » Bravi per bacco! E, quel che è peggio, tanti fattori, così detti pratici, condividevano lo stesso parere dei loro dipendenti.

Emigrando in altre provincie, ho finito di convincermi che in Romagna, e specialmente nel Cesenate, il suolo è molto più fertile delle menti di chi lo coltiva. Nelle campagne Venete ad esempio, ove la pioggia copiosamente caduta avrebbe permesso alla peronospora di fare addirittura disastri, osservo invece vigneti incantevoli per il loro verde cupo o per l'abbondanza dei grappoli; ma qui ogni castaldo possiede la sua pempetta irroratrice, e con grande premura va continuamente spruzzando sui pampini il portentoso solfato. Non così da noi: scomotato che all'infuori di pochi solerti, nessuno ha mai pensato di combattere la terribile crittogama.

Se i nostri maistri sperero decimo di anni per persuadere il contadino che lo zolfo era indispensabile per salvarci dall'oidio (*nebbia*), altrettanto tempo occorrerà per difenderci dalla peronospora, e temo che solo i posteri si preoccuperanno per fare gli onori alla signorina Fillossora, che anche ora picchia insistentemente alle nostre porte. Questi miei apprezzamenti non li trovo abbastanza severi; vorrei sapere usare espressioni anche più incalzanti, le quali riuscissero a scongiurare il male di una situazione divenuta abbastanza grave, ed a stigmatizzare l'apatia che regna nelle nostre classi campagnole. Il ge-

neroso appello a noi fatto dall'egregio Direttore della Scuola Agraria, volentieri io lo giro ai fattori e proprietari, perchè di quei saggi consigli essi possano far tesoro.

Un ex-alunno.

Vertenza "Cittadino", e Avv. Pietro Turchi

È noto che, per alcuni articoli inseriti nel nostro numero del 6 Novembre 1892, l'avv. Pietro Turchi sparse querela di diffamazione. Mentre pendeva il procedimento, interpostesi persone benevole, fu convenuto di rimettere la vertenza a due rappresentanti — uno per parte —, i quali furono l'on. Senatore Finali per il *Cittadino*, e l'on. Deputato Fortis per l'avv. Turchi.

Il risultato delle trattative in proposito si trova nelle seguenti dichiarazioni:

Agli Onor-voli
Senatore Gaspare Finali
e Deputato Alessandro Fortis

Roma.

Per debito di lealtà ed in omaggio al vero, io dichiaro che i due articoli, inseriti nel giornale il *Cittadino*, pubblicato a Cesena il 6 Novembre 1892, coi titoli « La candidatura avversaria » e « L'avv. Pietro Turchi nella Congregazione di carità », articoli dei quali sono autore, trovano spiegazione nella lotta elettorale politica che allora si combatteva. Io però non intesi mai di far risalire all'avv. Pietro Turchi alcuna responsabilità, che potesse menomare la sua rettitudine, da me sempre riconosciuta. Attribuendo al Turchi un'influenza preponderante nella Congregazione di carità, ed accennando agli orroni giudizi, noi quali, egli, a parer mio, era stato indotto intorno ad uomini e cose, non volli punto mettere in dubbio la sua buona fede, che riconosco intera, non disgiunta da un vivo e costante desiderio del pubblico bene.

Parlando in ispecie della cauzione dell'ex cassiere Benzi, riconosco che, nell'apprezzamento fattone dall'avv. Turchi, nulla vi fu d'anormale, e che l'assenso da lui dato moveva dalla convinzione che l'interesse dell'Amministrazione fosse pienamente tutelato.

Cesena, 30 Luglio 1893.

NAZZARENO TROVANELLI.

Onorevole Sig. Avv. Alessandro Fortis
Deputato al Parlamento

Roma.

Ti accuso ricevuta della dichiarazione, che il sig. Dott. Nazzareno Trovanelli ha rilasciata a te ed all'on. Senatore Finali.

In seguito a tale dichiarazione, che, preventivamente, ti autorizzai ad accettare per mio conto, ritenendo per essa completamente tutelati l'onore mio e la mia dignità, conforme a quanto già ti scrissi, andrò a ritirare la querela per diffamazione sposta contro il periodico il *Cittadino* ed estesa poi contro il Trovanelli.

Grazie per la cortese premura che ti sei data in mio grado ed un cordiale saluto dal

Cesena, 4 Agosto 93.

Tuo affmo
PIETRO TURCHI.

CESENA

Consiglio comunale — *Seduta del 5 corr.* — Presiede il Sindaco Avv. Prati. Presenti i Consiglieri Almerici, Bazzocchi, Bertoni, Bonoli, Briani, Degli Angeli, Evangelisti, Giorgi, Giuli, Guerrini, Lugaresi, Masi, Mischi, Natali, Nicolucci, Ravaglia, Soldati, Stagni, Venturi. — Sulle dimissioni del cav. prof. Urtoller da Assessore e da Consigliere, motivate dal fatto che l'ulteriore sussidio per l'esposizione delle piccole industrie, non avendo riportato che 19 voti favorevoli contro due, non potè essere approvato, si delibera di ripetere verso di lui gli uffici che già gli diresse la Giunta, considerando che quel fatto deve imputarsi alla rigidità della legge, e non contiene nulla di personale. — Datasi quindi lettura della lettera di rinuncia collettiva dei Consiglieri della minoranza, il Cons. Soldati propone che, di fronte alla forma scorretta di essa lettera, se ne debba prendere atto puramente e semplicemente. Il Consigliere Masi vorrebbe invece gli uffici, almeno per seguire i precedenti; e il Cons. Stagni, pur riconoscendo la forma sveniente di quelle dimissioni, desidererebbe si facessero pratiche perchè, nell'interesse del paese, non venga meno in Consiglio la voce dell'opposizione. L'Assessore Mischi reputa che il fare uffici a individui, i quali non si peritano di usar frasi volgari contro i nuovi eletti, suonerebbe offesa, per parte della maggioranza consigliare, a questi ultimi, i quali non potrebbero, in tal caso, provvedere al proprio decoro se non dimettendosi. In seguito a ciò, il Cons. Masi ritira la sua proposta, che però, essendo rac-

colta dal Cons. Stagni, è messa ai voti, e viene respinta alla quasi unanimità. — Successivamente, il Consiglio delibera l'impianto, per licitazione privata, di due fontanelle, l'una a Porta Valzania, l'altra nel pubblico Macello, con la spesa complessiva di L. 7121.

Nozze d'argento — Doticesima lista di offerte raccolte a Cesena per l'ospizio Umberto I, a favore degli orfani d'operai:

Tonti Urbano c. 25. Bocci Arnaldo l. 1. Argia Ridolfi c. 15. Dirco Ridolfi c. 15. Maria Ridolfi c. 15. Galassi Elvira c. 20. Bina Ridolfi c. 10. Ceccarini Giuseppe c. 25. Mariotti Davide c. 25. Romagnoli Pietro c. 50. Carlini Gaetano c. 20. Giacomo Borghini l. 2. Masacci Giuseppe c. 50. Giuseppina Zoffoli c. 20. Edvigo Panzavolta c. 20. Zavalloni Luigi c. 40. B.lli-rì Rusa in Zavalloni c. 10. Zavalloni Valentina c. 10. Zavalloni Primo c. 10. Zavalloni Orel c. 10. Zavalloni Annita c. 10. Zavalloni Antonio c. 10. Cantadori Guido sartu militare c. 50. Emma Cantadori c. 10. Cantadori Attilio c. 10. Ortimgia Paliarani in Magnani c. 10. Bazzocchi Angelo sartu c. 10. Leopoldo Fantini sartu c. 10. Ceccarelli Vincenzu militare c. 10. Francesi Vincenzu militare c. 10. Zavalloni Felice cantoniere c. 10. Qualtieri Cesare guardia daziaria c. 10. Bucchini Federico c. 25. Lucchi Eugenio c. 25. A. Stagni c. 25. Briani Giuseppe c. 25. Agostino Finmana c. 25. Ceccarelli Andrea c. 25. Ughi c. 50. Zancheri c. 30. Francesconi c. 40. Bacchi c. 20. Ravaglia Mauro c. 25. Bartolini Amerigo c. 25. Foschi Guglielmo c. 10. Valzania Romualdo c. 10. A. Stovani c. 10. Peraldi Giovanni c. 15. Giovanni Boni c. 10. Alofo Guii c. 15. Anastasio Perichi l. 10. Macelli Michele c. 20. Grimaldi Terenzio c. 10. Serafini Giuseppe c. 15. Alessandro Masacci maestro l. 1. Alessandro Raggi maestro c. 60. Alessandro Achille c. 60. Brandi Luigi c. 30. Giuseppe Castagnoli c. 40. Ferdinando Montanari telegrafista l. 2. Magnani Antonio telegrafista l. 1. Balavacci Antonio c. 25. Fioravanti Giuseppe fattorino c. 25. Bellagamba Giuseppe fattorino c. 25. Urbinati Urbano l. 4. Rosetti Aristido l. 1. Ugo Ravaglia l. 1. Nuvoloni Giulio l. 1. Zoffoli Francesco c. 25. Luigi Ravaglia l. 1. Manfredi Giuseppe c. 25.

Totale L. 28.30

Lista precedente L. 976.30

TOTALE L. 1004.60

Scrofologi — In questi giorni, sono partiti per Riccione e colà felicemente arrivati i bambini scrofologi della nostra città, ivi mantenuti mediante elargizioni degli Istituti locali e le offerte dei cittadini. Questa provvida iniziativa, che da tanti anni esiste nel nostro paese mercè le cure di egregie persone e specialmente del benemerito prof. Mori, continuerà, ne siamo certi, stabilmente anche per gli anni successivi, a vantaggio dei poveri e ad onore della città nostra.

Corse velocipedistiche — Domani, Domenica, e posdomani, Lunedì, avranno luogo, nel pubblico Giardino, grandi gare velocipedistiche, con intervento dei migliori velocipedisti della regione. — Domani, vi saranno: gara d'incoraggiamento (5 giri); gara di velocità (6 giri e metri 200); gara emiliana (10 giri); gara di resistenza (33 giri e metri 100). — Lunedì: gara Cesena (5 giri); gara regionale (6 giri e 200 m.); gara traguardo (10 giri); gara finale (40 giri).

Accademia di scherma — Viene annunciata, per il 27 corr., una grande Gara nazionale di scherma al Teatro Comunale.

Tombola — Rammentiamo che, Martedì prossimo, 15 corr., sarà estratta la tombola di L. 1200 a favore dei nostri Reduci dalle Patrie Battaglie.

I premi saranno due: L. 1000 la prima tombola, e 200 la seconda.

Scoperta di malfattori — Era da più mesi che la locale autorità di Sotto prefettura, avuto sentore d'una considerevole associazione di delinquenti, nei nostri dintorni, stava raccogliendo gli elementi per stabilire i reati e l'identità dei loro autori. Le pratiche, condotte con molta cautela, dettero buoni risultati; e, infatti, nei primi giorni di questa settimana, sotto la direzione del Capitano dei Carabinieri, sig. Cionini, e del Delegato Capo, sig. Bongierini, poterono venire arrestati, a San Mauro di Romagna, diciassette individui, dei quali ora sta occupandosi l'autorità giudiziaria.

Vulture catastali — L'Intendenza di Finanza reca a pubblica notizia che, con l'art. 3 della legge 29 Giugno p. p., fu concesso, *fino a tutto il 30 Novembre p. v.*, nel caso previsto dall'art. 2 del regio decreto 22 Aprile 1893, di poter fare una sola domanda od una sola vultura in testa dell'attuale possessore, a condizione che in detta domanda vengano indicati tutti i passaggi intermedi avvenuti dopo la legge 11 Agosto 1870, sal-

vo e impregiudicato il diritto di tassa di registro e di successione. La stessa Intendenza rende noto altresì che, con R. Decreto 2 Luglio 1893, venne, in armonia con la suddetta legge, prorogato a tutto il 30 Novembre p. r. il termine per il condono delle multe incorse e non pagate a tutto il 22 Aprile p. p.

Pacchi postali da 5 Kg. — La Gazzetta ufficiale ha pubblicato il seguente Decreto: «Art. 1. Con effetto dal 1.° Settembre 1893, saranno ammessi a circolare, per mezzo della posta, tanto nell'interno del Regno, quanto nei rapporti coll'estero, pacchi, che non eccedano il peso di cinque chilogrammi, ferme rimanendo, per tutti i pacchi in genere, le attuali dimensioni. — Art. 2. La tassa di spedizione dei pacchi interni rimane invariata, cioè centesimi sessanta per gli ordinari, e novanta per gli ingombranti, non eccedenti il peso di tre chilogrammi; ed è elevata a una lira per gli ordinari, ed a lire una e centesimi cinquanta per gli ingombranti da tre a cinque chilogrammi.

Emigrazione agli Stati Uniti — Da notizie recenti, pervenute al Ministero, risulta che, in seguito al deprezzamento dell'argento, i proprietari di miniere argentifere negli Stati Uniti d'America hanno deciso di sospendere i lavori estrattivi. Perciò vengono sconsigliati gli operai minatori dal rivolgersi in cerca di lavoro a quella volta.

Borgo Cavour — Quando la manutenzione di questo borgo, il più importante della città, era affidata alla Provincia, a chi si lamentava del modo indecente ond'era tenuto, si rispondeva «Aspettate che venga il Comune, e a tutto sarà provveduto.» Adesso c'è il Comune, e... c'è da rimpiangere i tempi della Provincia, che è tutto dire! Le immondizie sparse copiosamente nei marciapiedi, il polverone della strada, la mancanza d'infiammamento, l'abbandono assoluto insomma destano le più vive lamentele... che giriamo a chi di ragione.

Grande Serraglio Americano — Da varie sere, è aperto in Piazza Vittorio Emanuele questo Grande Serraglio, che è uno dei meglio forniti e interessanti. Gli esercizi che fanno nella gabbia dei leoni il domatore Rosster, e in quella dei leopardi la domatrice Sasava, sono sempre vivamente applauditi. Questa sera entrerà per la prima volta nella grande gabbia centrale, lottando coi più vecchi leoni, il domatore Kludisky.

Stato Civile — Dal 4 al 10 Agosto 1893.
NATI 20 — Legittimi m. 7 f. 6 — Illegittimi m. 4 f. 3 — Esposti m. 0 f. 0.

MORTI 26 — a domicilio: Fascio Giovanni Natale a. 51 macchinista — Serra Luigi a. 13 brac. celibe di S. Pietro — Alessandri Agostino a. 59 col. con. di Ruffio — Bernardi Elvira a. 8 scolaria nub. di S. Giorgio — Regini Maria Domenica a. 64 con. brac. di Saiano — Alessandri Antonio a. 60 colono con. di Bagnile — ospizio: Ercolani Tommaso a. 25 col. cel. di Ravenna — Tomasini Letizia a. 57 mas. ved. di Cesena — Bonoli Giovanni a. 36 trafficante ved. di Cesena — Giunchi Lorenzo a. 36 brac. con. di Cesena — più 16 bambini inf. ai sette anni.
MATRIMONI nessuno.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonzi — 1893.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Fassio, colpita da grave ed irreparabile sciagura, con animo commosso e memore ringrazia il Signor Capo Stazione di Cesena, il Capo Deposito Locomotive di Rimini, i macchinisti e fuochisti pure di Rimini, gl'impiegati della Stazione e di Manutenzione di Cesena, che, per ultima attestazione di stima ed affetto, accompagnarono al Cimitero la salma del caro estinto

NATALE FASSIO.

Ringrazia pure tutti gli altri intervenuti alla funera, i signori Dott. Angeli e Dott. Zignani, che, solleciti, ma pur troppo invano, accorsero e prestarono l'opera loro, e tutte quelle gentili persone, che, nella luttuosa circostanza, le furono larghe di conforti.

Tengo io sottoscritto a dichiarare che l'avviso affisso Martedì scorso circa a una sfida di corsa in velocipede, che io avrei sostenuto nel Giovedì 10 corr., è una fiaba punto spiritosa di persona sciocca e maleducata, la quale farebbe assai bene a pensare a' fatti suoi, e astenersi dal molestare le persone, che non hanno altro scopo nella vita che di guadagnarsi onestamente e seriamente il pane col proprio lavoro.

CECCARELLI ANDREA
detto il Rossino.

UN MIRACOLO SENZ' ESEMPIO

È senza dubbio quello che si sta constatando da qualche tempo di poter guarire in 48 ore le malattie segrete recenti ed in soli 20 o 30 giorni, e colla presa di semplici ed innocui Confetti vegetali, e restringimenti uretrali e malattie urinarie in genere in ambo i sessi sono pure cronici d'oltre 20 anni!... Chi ama convincersene non ha che leggere attentamente in 4. pagina l'interessantissimo nuovo avviso col titolo: *Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi.*



Dichiarazioni spontanee.

Signori Fratelli Casareto

GENOVA

Stamane ho ricevuto il calamaio; è di sommo mio gradimento, e ringraziando, chiedo perdono di qualche espressione risentita per la tardiva spedizione. — Procurerò d'indurre i miei amici allo acquisto di altri biglietti, se potrò riuscirvi.

Accolgano i sentimenti della mia stima

Devotissimo

S. ANGELO D'ALIFE, 30 Giugno 1893. LUIGI PFCB

Signori Fratelli Casareto di F.co

GENOVA

Ho ricevuto il meraviglioso calamaio a due vasi, metallo bianco, stile Luigi XV, dono molto artistico, elegante e veramente magnifico, del che ve ne ringrazio sentitamente.

Vi ringrazio pure della sollecita spedizione del biglietto da 10 Numeri della Lotteria Italo-Americana, e mi auguro che la fortuna voglia annoverarmi fra i vincitori di uno dei grandi premi. Con tutta stima vi saluto.

CASTELFORTE (Prov. di Caserta) 1.° Luglio 1893.

Vostro Aff.mo TOMMASO DI LEO

P. S. — Gradirei con piacere il programma illustrato dettagliato della suddetta Lotteria.

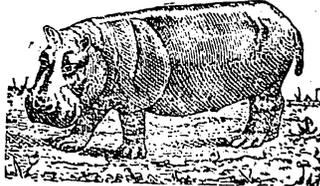
Spediro cartolina vaglia di Lire 10.75 alla Banca F.lli CASABETO di F.co, (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, Genova, e si riceverà raccomandato Un biglietto di Lotteria ITALO-AMERICANA da 10 numeri nonchè gratis di porto ed imballaggio il CALAMAIO (stile Luigi XV).



GRAN

SERRAGLIO AMERICANO

Serraglio Americano



Serraglio Americano

FINO A MARTEDI' 15 CORR. S'INTRATTERÀ A CESENA

il più grande Serraglio del mondo.

Oltre le più variate razze d'animali feroci provenienti da tutte le cinque parti del mondo, il grandioso Serraglio è possessore di un magnifico Ippopotamo del Nilo, di un Rinoceronte e di un Elefante che misura l'altezza di tre metri. Vi sono inoltre 15 stupendi Leoni, Tigri Reali, Pantere, Leopardi, ecc.

Ogni giorno alle 6 ed alle 8 avrà luogo il pasto generale delle belve con entrata nella gabbia centrale dei domatori e delle domatrici.

Nei giorni festivi sarà data un'altra rappresentazione alle ore 4 pomeridiane.

PREZZI D'INGRESSO
Primi Posti L. 1 — Secondi Cent. 50

Martedì, 15 corr., ultimo giorno

Se volete preservarvi dai disturbi intestinali, e di stomaco tanto frequenti in questi giorni, fate uso giornaliero dell'**Acqua Vichy Montemaggi spumante in SIFONI.**

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattino in Milano. Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario, ecc., ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

L. 18 — all'anno in Milano (a domicilio);

» 22 — id. franco nel Regno;

» 40 — id. id. all'Estero.

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1. che dal 16 d'ogni mese (Un numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero).

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.60, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

Gratis Manifesti e Numeri di Saggi

Domando e Vaglia all'Uff. della Perseveranza. Milano.

Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

GENITORI!

DESIDERATE IL BENESSERE DEI VOSTRI FIGLI?



Potete ottenerlo, con una spesa minima, con **Una sola Lira!**

— E come?

— Un numero della Lotteria Italo-Americana che costa Una Lira, vince 200.000 Lire in contanti.

1 biglietto da 10 numeri (L. 10) sono accompagnati da un bellissimo dono: Un CALAMAIO (stile Luigi XV) fuso in metallo bianco dalla premiata officina A. CARPANI di MILANO (raggiungere Cent. 75 per diritto di spedizione).
Solicitate le richieste presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno e presso la Banca FRATELLI CASABETO di F.co. (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, GENOVA.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

l'Acqua-Chinina-Migone

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (fascovs) da L. 2, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50.

Provati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno
Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.

Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifichi con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedisce tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODUE** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesse volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie gono-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in specie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, ecc. Agli increduli garanzia del pagamento a cura compiuta merce trattativa da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consueti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. A **CESENA** presso i farmacisti **Giorgi e Montemaggi**.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa igienica L. 3,50 e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI!
Il mio restringimento era arrivato al non plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe! ma la notte scolate dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.
Ciò che esprime con gioia, giacché all'età di 60 anni veggomi liberato da un male, invecchiato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uso la stampa, acciocché ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a mio direttamente ed io lo toro pago. Dimoro in Pisa via Carola, n. 26.
Con distinta stima mi cruda
Pisa, 1 luglio 99.

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.
Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'iniezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne o le gonoree invecchiate, ribelli agli altri rimedi, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.
Napoli, 29 Iro 99.
PAGE, EMILIO DI TOMMASO
Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco
Irm. D. PASQUALI

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!
Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.
AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16, Lecco.

MALATTIE VARIE
È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezione, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima è stato perché impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da **GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA**, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, a guarire completamente.
Nell'esprimervi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e credetemi
Roccabernarda (Catanzaro) 28 Agosto 90.
DOTT. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

VOLETE DIGERIR BENE??



R. SORGENTE ANGELICA di Nocera Umbra

LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA
GAZOSA ALCALINA
Col 1° Giugno sono poste in vendita le bottiglie da litro e 1/2 litro d'Acqua di Nocera e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolose) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.

CONCESSIONARIO
Milano - FELICE BISLERI - Milano

VOLETE LA SALUTE??



LIQUORE STOMACICO RICOSTITUENTE di FELICE BISLERI

MILANO
Filiali: MESSINA - BELLANZONA
La spassatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col
FERRO CHINA BISLERI
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e Soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.
Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermont.
Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Brevettato dal Regio Governo
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA DI 1° GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1883
MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antivermoso o si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spicco, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.
Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.
Esigere sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI



LIBRO PER TUTTI



Ambulatorio oculistico
Dottor MAGNI
tutti
i Martedì

CASA DI SALUTE PER LE MALATTIE CHIRURGICHE

Ambulatorio chirurgico
Dottor GIOMMI
tutti i giorni
dalle 10 ant. all'11 pom.

GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA — Via Isei, Palazzo Locatelli, N. 10 — CESENA

Pensione di L. 500
" " 400

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie. — Operatore il Dott. Giommi.

Pensione di L. 8
" " 3